


# Italia a rischio: quarantena, pandemia, cambiamento sociale

Eugenio Zito

	<p><b>Narrare i gruppi</b> <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali,</i> "Diario sulla salute pubblica", Marzo 2020</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo	
<b>Italia a rischio: quarantena, pandemia, cambiamento sociale</b>	
Autore	Ente di appartenenza
<b>Eugenio Zito</b>	<i>Università degli Studi di Napoli Federico II</i>
Pagine 01-05	Pubblicato on-line il 23 marzo 2020
Cita così l'articolo	
<b>Zito E.</b> (2020). Italia a rischio: quarantena, pandemia, cambiamento sociale. In <i>Narrare i Gruppi, Diario sulla salute pubblica</i> , marzo 2020, pp. 01-06 - website: <a href="http://www.narrareigruppi.it">www.narrareigruppi.it</a>	

**IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.**

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## diario sulla salute pubblica

### Italia a rischio: quarantena, pandemia, cambiamento sociale

Eugenio Zito

#### Abstract

Queste note nella prospettiva dell'antropologia critica, partendo da una breve discussione sul concetto di quarantena come dispositivo di sicurezza durante una pandemia, ma anche strumento di potere, ricostruiscono alcune tappe essenziali della vicenda infettiva da Covid-19 in Italia, dal suo inizio con la conferma dei primi casi positivi al virus il 21 febbraio 2020 fino al *lockdown* nazionale seguito ai D.P.C.M. dell'8 e dell'11 marzo 2020, come base per una riflessione a venire sulle inevitabili trasformazioni sociali e culturali in atto.

*Parole chiave:* antropologia medica; Covid-19; quarantena; potere; Italia.

### Italy at risk: quarantine, pandemic, social changing

#### Abstract

These notes in the perspective of critical anthropology, starting from a brief discussion on the concept of quarantine as a safety device during a pandemic, but also an instrument of power, reconstruct some essential stages of the story of the infection by Covid-19 in Italy, from its beginning with confirmation of the first positive cases to the virus on 21 February 2020 until the national *lockdown* following the D.P.C.M. of 8 and 11 March 2020, as a basis for a reflection to come on the inevitable social and cultural transformations in action.

*Key-words:* medical anthropology; Covid-19; quarantine; power; Italy.

#### 1. A proposito di quarantena

Tel Aviv-Yafo, 28 Febbraio 2020. Arrivato la sera prima dalla Palestina, stanco per una settimana di intenso lavoro e per altre tensioni legate al soggiorno in un territorio "difficile", in attesa del volo di rientro per l'Italia il giorno successivo, ricevo comunicazione che in quanto cittadino italiano giunto nel Paese da meno di due settimane sono tenuto a restare in quarantena nella mia camera d'albergo. Mi si impone l'obbligo assoluto di non uscirne per disposizione urgente del Ministero della Salute israeliano al fine di prevenire nel Paese l'infezione da Covid-19 intanto esplosa in Italia. Per me, che sono partito da Napoli una settimana prima, il giorno in cui si registravano i primissimi casi in Lombardia, dopo essere appena rientrato da un soggiorno di ricerca di quasi un mese in Marocco, la prescrizione, nel suo essere improvvisa e tassativa, è uno *shock* [...].

Costretto in quarantena, nonostante il fatto di non presentare sintomi di nessun tipo, né tanto meno febbre, semplicemente perché italiano, resto chiuso per un giorno nei pochi metri quadri della camera che occupo, in attesa di spostarmi in aeroporto per il volo del pomeriggio che alla fine, dopo gli abituali serrati controlli previsti alla frontiera israeliana, resi ancora più snervanti dall'emergenza sanitaria del momento e dalla mia "italianità", il 29 febbraio mi riporta a casa, o-ramai a sera inoltrata.

(Dal mio *diario* del 28 e 29 febbraio 2020)

Avvio queste prime brevi riflessioni sul fenomeno dell'infezione pandemica da coronavirus Covid-19 in Italia con questo piccolo aneddoto personale tratto dal mio *diario*, che sovente scrivo per tenere il filo di alcune esperienze legate al mio lavoro di antropologo, non soltanto di ricerca. Problematizzando il dato della mia percezione in quel momento, non ancora consapevole di quello che di lì a poco sarebbe accaduto in tutta Italia (quindi in Europa e non solo) e che di fatto già stava succedendo in Cina, dove tutto era cominciato in gennaio a Whuan nella regione dell'Hubei (Zhu *et al.*, 2020; Callaway, Cyranoski, 2020), intendo fare qualche considerazione preliminare proprio sul concetto di quarantena nella contemporaneità.

Nella circostanza descritta avevo vissuto la "strana" esperienza dell'isolamento a me (ingiustamente?) imposto in modo così improvviso, per il semplice fatto di essere italiano, come un'esagerata e totalitaria forma di controllo della mia libertà personale, con l'effetto di provare un profondo senso di irritazione. A distanza di meno di tre settimane da questa breve esperienza, oggi che siamo tutti in quarantena nazionale da diversi giorni e che la situazione in Italia è diventata molto critica, la mia percezione è cambiata. La pandemia da Covid-19 ha colpito il nostro Paese in modo particolarmente drammatico con una serie di complesse problematiche sanitarie, sociali, economiche, un elevato livello di panico generalizzato e un preoccupante tasso di mortalità connesso all'infezione, ribaltando completamente la mia idea in merito a quanto accadutomi e all'importanza e utilità pratica di un dispositivo di sicurezza come quello della quarantena preventiva, senza tuttavia distogliermi dal coltivare un pensiero critico in merito, andando oltre la piccola esperienza da me vissuta e lasciando sullo sfondo, in questa circostanza, per esigenze di spazio, posizioni singolari e relativi dibattiti di questi giorni (Agamben, 2020a, 2020b; Flores D'Arcais, 2020; Nancy, 2020).

Come ci ricorda Schirripa (2020), ogni intervento sanitario, come per esempio la quarantena preventiva in tempi di pandemia (una misura certamente straordinaria per contenere il contagio e dall'elevato costo economico e sociale), è anche politico in quanto intervento tecnico che disciplina e controlla corpi e comportamenti. Esso chiama in causa, come Foucault (1963, 1975, 1976) ha ampiamente evidenziato, la dimensione del potere che è suscettibile di creare nuove disegualianze e marginalità nel suo agire sui mondi sociali: si consideri in proposito un paradosso di questi giorni quale quello di multare soggetti senza fissa dimora perché non "rispettosi" della regola principale della quarantena, cioè di restare a casa; oppure si guardi ancora all'impatto che una tale epidemia può avere su gruppi umani molto fragili

come migranti irregolari e *rom* che vivono in condizioni di marginalità nelle grandi metropoli europee, profughi siriani ammassati nei campi alle porte dell'Europa e così via. È cosa ben nota, d'altro canto, che le diseguaglianze economiche e sociali espongono in modo diverso le persone al rischio di contrarre la malattia che, secondo Fassin (1996), va letta come iscrizione dell'ordine sociale stesso sul corpo.

Quanto detto fino ad ora solleva molte questioni in merito alla legittimità del potere e, con specifico riferimento all'Italia, ci costringe a riflettere anche come scienziati sociali e innanzitutto come cittadini sulle criticità del nostro sistema sanitario, indebolito da diversi anni di politiche neoliberiste combinate con evasione fiscale e corruzione.

## 2. Dal 21 febbraio 2020 all'Italia in lockdown

Può a questo punto risultare utile ripercorrere in maniera sommaria alcune tappe essenziali della vicenda infettiva di queste settimane in Italia per arrivare alla condizione di *lockdown*, di quarantena, in cui ci troviamo ora. Si ricorda che dopo il caso dei due turisti provenienti dalla Cina, risultati positivi al virus a Roma il 31 gennaio 2020 (senza, a quanto pare, aver contagiato nessuno), il primo focolaio di infezione da Covid-19 è stato individuato in Lombardia il 21 febbraio, a partire da 16 casi confermati. Questi, nel giro di pochi giorni, sono cresciuti in maniera esponenziale con i primi numerosi decessi, facendo balzare in cronaca le vicende del pronto soccorso dell'ospedale del Comune di Codogno. Intanto il 2 febbraio i virologi dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma erano già riusciti a isolare la sequenza genomica del virus responsabile dell'infezione. A oggi, tuttavia, nel giro di alcune settimane l'Italia, con un incremento sempre crescente di nuovi positivi al virus e di relative morti, dopo la Cina, è forse il secondo Paese per numero di infezioni da Covid-19 in tutto il mondo e il primo per numero di casi in atto, nonostante sia stato anche il primo dei Paesi in Europa a sospendere subito, già il 31 gennaio, tutti i voli diretti da e verso la Cina, trattando l'epidemia con le misure più drastiche nell'Unione Europea, al di là di tante polemiche e diverse criticità di gestione.

Le ipotesi e i tentativi di spiegazione di questo drammatico fenomeno epidemiologico così come si è configurato nel nostro Paese, interpretato in queste settimane con oscillazioni bipolari tra "allarmismo" e "rassicurazionismo" (Ciccozzi, 2020), sono tanti e forse si combinano tra loro e con altri al momento ancora poco chiari:

- l'arrivo sottotraccia del virus, probabilmente dalla Baviera alcune settimane precedenti l'esplosione del primo focolaio in Lombardia, attraverso la rete dei contatti originati dal primo contagiato in Europa, un uomo tedesco di 33 anni secondo quanto riferito sull'autorevole *The New England Journal of Medicine* (Rothe *et al.*, 2020);
- le condizioni climatiche in termini di temperatura e di umidità della Pianura padana che, secondo gli Scienziati dell'Università del Maryland e del Global Virus Network, avrebbero

giocato la loro parte, e, associate anche all'inquinamento da polveri sottili, secondo altri studiosi, avrebbero in tal modo costituito il migliore *habitat* per la diffusione del virus;

- la cultura italiana ad alta socialità, che prevede contatti ravvicinati tra persone nell'ambito della vita quotidiana, con scambio di mani, baci e abbracci quali abituali e frequenti forme di saluto; e così via.

Alle prime misure di contenimento dell'infezione attraverso l'iniziale quarantena a Codogno e poi più in generale nei comuni di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto maggiormente colpiti, definiti "zona rossa", messe in atto subito, sono seguiti una serie di provvedimenti sempre più restrittivi fino ai D.P.C.M. dell'8 e dell'11 marzo 2020. Con essi gradualmente tutta l'Italia è stata "chiusa" e messa in "quarantena", con la sospensione di quasi tutte le attività, dalla scuola e università alla pubblica amministrazione a tutti gli eventi sportivi, sociali, ricreativi e culturali, fino al blocco di quasi tutte le frontiere.

Nella sua complessità e radicalità tutto ciò ci impone, in qualità di scienziati sociali, come da più parti evocato, il dovere e la necessità di avviare analisi e riflessioni critiche volte a leggere le trasformazioni economico-politiche e socio-culturali innescate da questa inedita situazione. Facendo tesoro del complesso patrimonio di conoscenze proprie dell'antropologia si può cominciare anche, nel tentativo di leggere e comprendere tale problematico presente, a ripensare diversamente il futuro, oltre il dramma umano e l'emergenza che stiamo tutti sperimentando in questi giorni.

### 3. Bibliografia

- Agamben, G. (2020a). L'invenzione di un'epidemia. *Quodlibet*, 26/02/2020. <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-l-invenzione-di-un-epidemia>
- Agamben, G. (2020b). Contagio. *Quodlibet*, 11/03/2020. <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-contagio>
- Callaway, E., Cyranoski, D. (2020). China coronavirus: six questions scientists are asking. *Nature*, 577, 605-607.
- Ciccozzi, A. (2020). I pericoli del rassicurazionismo di fronte a una pandemia globale. *Le parole e le cose*<sup>2</sup>. *Letteratura e realtà*, 17/03/2020. <http://www.leparoleelecole.it/?p=37955>
- Fassin, D. (1996). *L'espace politique de la santé. Essai de généalogie*, Paris: PUF.
- Flores D'Arcais, P. (2020). Filosofia e virus: le farneticazioni di Giorgio Agamben. *MicroMega*, 16/03/2020. <http://temi.repubblica.it/micromega-online/filosofia-e-virus-le-farneticazioni-di-giorgio-agamben/>
- Foucault M. (1963). *Naissance de la clinique. Une archeologie du regard médical*, Paris: Presses Universitaires de France.
- Foucault M. (1975). *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris: Édition Gallimard.
- Foucault M. (1976). *La volonté de savoir*, Paris: Édition Gallimard.
- Nancy, J.-L. (2020). Eccezione virale. *Antinomie. Scritture e immagini*, 27/02/2020. <https://antinomie.it/index.php/2020/02/27/eccezione-virale/>
- Rothe, C., Schunk, M., Sothmann, P. et alii (2020). Transmission of 2019-nCoV Infection from an Asymptomatic Contact in Germany. Letter to the editor. *The New England Journal of Medicine*, 382, 970-971.
- Schirripa, P. (2020). Storie virali. Colera ed incubi (con uno sguardo ad oggi). *Treccani Atlante*, 18/03/2020. [http://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Storie\\_virali\\_Colera\\_e\\_incubi\\_con\\_uno\\_sguardo\\_a\\_oggi.html](http://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Storie_virali_Colera_e_incubi_con_uno_sguardo_a_oggi.html)
- Zhu, N., Zhang, D., Wang, W., et alii (2020). A novel coronavirus from patients with pneumonia in China. *The New England Journal of Medicine*, 382, 727-733.